

LE RADICI DEL CONTRATTO

di Giorgio Mottola

Collaborazione di Norma Ferrara, Alessia Pelagaggi, Simona Peluso

Immagini di Alfredo Farina, Davide Fonda

Montaggio e grafica di Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Per capire però la natura dei legami fra Lega e Russia bisogna riavvolgere il nastro al 18 ottobre del 2018 quando nell'hotel Metropol a Mosca avviene una trattativa per una compravendita di gasolio. Secondo i magistrati che hanno indagato per corruzione internazionale sarebbe stata finalizzata a portare nelle casse della Lega, che erano un po' in crisi per via dello scandalo dei 49 milioni, un po' di denaro fresco e preparare la campagna elettorale delle europee. Ecco, in questa trattativa viene registrata su un nastro la voce di Gianluca Savoini, ex portavoce di Salvini.

PRIMO AUDIO - GIANLUCA SAVOINI

Il prossimo maggio ci saranno le elezioni europee. Vogliamo cambiare l'Europa. Una nuova Europa deve essere vicina alla Russia come prima. Salvini è il primo uomo che vuole cambiare tutta l'Europa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È il 18 ottobre del 2018. Savoini è seduto a un tavolino dell'Hotel Metropol di Mosca, a due passi dalla piazza Rossa. Con le parole che abbiamo appena ascoltato, l'ex portavoce di Matteo Salvini inizia una lunga trattativa con tre russi per una partita di gasolio da un miliardo e mezzo di dollari. Si accordano su un prezzo bassissimo in modo da garantire a Savoini un guadagno extra di 65 milioni di dollari. Durante la trattativa al Metropol uno dei russi accenna a carte da mostrare a un certo "vice primo ministro".

SECONDO AUDIO - INTERLOCUTORE RUSSO

Grazie. Ora i nostri documenti tecnici sono già stati fatti e sono pronti per essere consegnati al vice primo ministro.

GIANLUCA SAVOINI

Sì, sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Salvini ha sempre negato qualsiasi coinvolgimento nella trattativa, sebbene finora non abbia mai fornito spiegazioni precise.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL'INTERNO (GIUGNO 2018 – SETTEMBRE 2019)

CONFERENZA STAMPA DEL 12 LUGLIO 2019

Scusate il ritardo ma stavo cercando di nascondere gli ultimi rubli sotto i cuscini del Ministero perché d'altronde 65 milioni non è che... anzi, abbiamo firmato un accordo con le discoteche italiane perché si possa pagare in rubli anche questa estate e il tavolo e il cocktail vengono scontati se uno paga cash con denaro riciclato, di dubbia provenienza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma, aldilà delle battute, c'è una curiosa coincidenza temporale. La sera prima della trattativa, il 17 ottobre 2018, anche Salvini si trovava a Mosca. Partecipava da ministro dell'Interno a un incontro ufficiale di Confindustria Russia che il leader leghista ha mandato in diretta anche sulla sua pagina Facebook.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Ogni volta che poi torno in Italia – sappiatelo – c'è qualche giornale che si diletta a dire "Salvini va in Russia perché i russi lo pagano". Vengo qua gratis, perché sono convinto che le sanzioni siano una follia economica, sociale e culturale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Subito dopo l'esplosione dello scandalo Salvini dichiara senza mezzi termini di non sapere che anche Savoini fosse a Mosca, proprio come lui, nei giorni della trattativa. Ma, come si può vedere da questo video mai mostrato prima, mentre il leader della Lega è sul palco di Confindustria Russia, Savoini è pochi metri da lui, in prima fila.

GIUSEPPE CONTE - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2018 - 2021

Tale visita è consistita nella partecipazione del vicepresidente Salvini all'assemblea generale 2018 di Confindustria Russia, cui risulta abbia partecipato anche il signor Savoini. Gli eventi, gli incontri successivi all'evento organizzato da Confindustria Russia hanno rivestito carattere privato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gli incontri privati si sono svolti all'85esimo piano di un grattacielo di Mosca, dove si trova il Rusky, uno dei ristoranti più lussuosi della capitale russa. Qui il 17 ottobre del 2018, vale a dire la sera prima della trattativa al Metropol, Salvini ha trascorso la serata cenando privatamente insieme a Savoini e ad altre persone.

GIORGIO MOTTOLA

Senta ministro, sono Giorgio Mottola di Report. Che cosa si è detto con Savoini il 17 ottobre all'Hotel Rusky?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Siamo... l'inchiesta va avanti.

GIORGIO MOTTOLA

Lei su questo argomento ha mentito. Come mai ha mentito su questo? Ha detto che non sapeva che Savoini fosse a Mosca?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

C'è un'inchiesta, lasciamo lavorare l'inchiesta.

GIORGIO MOTTOLA

No, no però lei è un ministro anche dell'Interno. Lei ministro ha mentito pubblicamente: ha detto che non sapeva che fosse...

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Sei maleducato. C'è un'inchiesta, lasciamo lavorare i giudici.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è reticente. No: io le sto facendo una domanda...

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Mi hai dato del bugiardo, del ladro, del corrotto, del reticente.

GIORGIO MOTTOLA

No, no: le ho detto che lei ha detto una bugia. Lei ha detto una bugia.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

In un altro contesto...

GIORGIO MOTTOLA

Cosa farebbe in un altro contesto?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA

Stai disturbando tutti i tuoi colleghi. I tuoi colleghi ti direbbero: "Fai fare le domande anche a loro?"

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, quattro giorni dopo quell'intervista Salvini fece, causò la crisi di governo e il caso Metropol finì nelle retrovie. Ora, va detto che i magistrati che indagano per corruzione internazionale ad oggi non hanno trovato traccia di quei 65 milioni di dollari che sarebbero dovuti confluire nelle casse di società che facevano riferimento a Savoini. Ora, poi, va anche detto che con la guerra la Russia è uscita dal Consiglio d'Europa e quindi non ha più l'obbligo di rispondere alle rogatorie che vengono fatti dai tribunali italiani. Insomma, rischia sul caso Moscopoli di calare il sipario. Rimane però un dato politico: noi abbiamo sentito la voce di Savoini su quei nastri i cui contenuti erano stati anticipati dall'Espresso e poi pubblicati integralmente dal sito americano BuzzFeed, abbiamo sentito Savoini dire chiaramente: "Noi vogliamo cambiare l'Europa, vogliamo portarla più vicino alla Russia". Ecco, che cosa intendeva dire? Quello che Report ha scoperto è che quella trattativa era il tassello di un progetto molto più ampio che era cominciato nel 2013, un progetto di cui Savoini è un mediatore mentre invece il tessitore, uno dei tessitori, è il filosofo putiniano Dugin, colui che ha il progetto di unire Europa e Asia sotto l'egemonia russa, cioè creare un impero euroasiatico, un progetto euroasiatico da contrapporre a quello atlantico. Dugin era un figlio di militari che appartenevano, il padre apparteneva al servizio segreto militare russo, il GRU, poi ha fatto parte Dugin anche di un gruppo di intellettuali che si riuniva segretamente, un gruppo di intellettuali occulto, appassionati di esoterismo e fascismo tanto che hanno anche, Dugin ha anche tradotto l'ultimo libro del filosofo esoterista e fascista Evola. Ecco, insomma, però tutto questo fa emergere un'ipocrisia: quella di Putin che dice, definisce l'operazione militare speciale tesa a denazificare l'Ucraina, quando poi invece nel mondo stringe e cerca accordi con l'estrema destra, cioè con coloro che sono più vicini all'idea di nazismo.

GIANLUCA SAVOINI

Sono particolarmente contento di essere in questa sala perché qui vedo la vera Germania, qui vedo la vera Europa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella formazione politica di Gianluca Savoini e nel suo stretto rapporto con la Russia c'è una figura chiave degli anni di piombo, Maurizio Murelli, fin dagli anni '80 punto di riferimento del neofascismo milanese.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è uno degli ultimi cattivi maestri dell'estrema destra italiana.

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Due termini in cui non mi identifico. Né come maestro, né come estrema destra.

GIORGIO MOTTOLA

Ma come cattivo sì?

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Cattivissimo, se non altro per aver passato undici anni nel cattiverio, come si definisce il carcere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Murelli ha scontato undici anni di carcere per il concorso nell'omicidio dell'agente di polizia Antonio Marino, ucciso da una bomba a mano durante una manifestazione di piazza nel '73. Dopo essere uscito di prigione Murelli fonda Orion, un centro culturale che mescola idee neonaziste e filosovietiche, e lavora per la nascita di un continente euroasiatico sotto l'egemonia della Russia. Tra gli adepti di Orion, c'è anche Gianluca Savoini.

GIORGIO MOTTOLA

E Savoini è uno di quelli che è stato affascinato dalle attività del gruppo Orion?

MAURIZIO MURELLI - FONDATORE ORION

Penso che lui si sia molto riconosciuto in quelle posizioni che noi andavamo sviluppando dai filmati che lui fa quando su Lombardia-Russia, quando fa le sue esposizioni, riconosco, percepisco molte di quelle posizioni, di quelle teorie che noi sviluppiamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È infatti grazie a Maurizio Murelli che Gianluca Savoini conosce Aleksandr Dugin, controverso filosofo russo che nella trattativa del Metropol potrebbe avere avuto un ruolo.

GIORGIO MOTTOLA

Gianluca Savoini lo conosce da molto tempo?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Sì, è giornalista della tendenza tradizionalista, molto bravo secondo me.

GIORGIO MOTTOLA

Dal 1992 addirittura?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONAL BOLSCEVICO

Sì, sì, sì, sì. Quando per la prima volta ha visitato la Russia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Considerato per anni uno dei principali ideologi del putinismo, Dugin è il fondatore del partito nazional bolscevico, il cui simbolo è una bandiera nazista con una falce e martello al posto della svastica. Con l'arrivo di Salvini al governo, il rapporto di Dugin con Savoini e Murelli è tornato a essere particolarmente intenso. Questa foto è stata scattata nel locale gestito da Rainaldo Graziani, figlio di Clemente, fondatore del movimento neofascista Ordine Nuovo. Murelli e Savoini sono seduti allo stesso tavolo, poco distanti da Dugin che quella sera viene omaggiato della lampada di Yule, un manufatto della simbologia celtica che il capo delle SS Himmler introdusse nelle cerimonie naziste.

RAINALDO GRAZIANI - CENTRO STUDI ORDINE NUOVO

Non era una cerimonia, era un convegno, un incontro in cui una ragazza gli ha offerto quella lampada solstiziale, dici?

GIORGIO MOTTOLA

La lampada di Yule.

RAINALDO GRAZIANI - CENTRO STUDI ORDINE NUOVO

Oggi è molto diffusa ma non per quel motivo lì. Tutte le forme di spiritualismo...

GIORGIO MOTTOLA

Diciamo che tutti la legano un po' alla ritualistica nazista.

RAINALDO GRAZIANI - CENTRO STUDI ORDINE NUOVO

No, solo quelli come te o come me, che magari si informano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quest'altra foto è ancor più significativa. Sono Dugin e Savoini davanti al Metropol la mattina del 18 ottobre del 2018. È lo stesso giorno in cui si è tenuta la trattativa per la mega tangente. Un coinvolgimento del filosofo russo non è mai stato dimostrato ma, stando alle rivelazioni del sito BuzzFeed, a negoziare con Savoini al tavolo del Metropol ci sarebbe stato anche Andrey Karashenko, che alcuni organi di informazione ufficiale russi indicano come dipendente del movimento politico di Aleksandr Dugin.

GIORGIO MOTTOLA

Savoini è venuto spesso in Russia anche a cercare finanziamenti per la Lega. Questo lo sa?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONALE BOLSCEVICO

Questo non lo so. Sono un filosofo, odio il denaro. Non mi interessa più nulla.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi anni Dugin è diventato uno dei principali ideologi del sovranismo europeo. Il filosofo russo auspica la fine della democrazia liberale e, stando alle sue parole, l'avvento di un populismo integrale e di una rivoluzione illiberale. Se in Russia il riferimento politico di Dugin è Putin, in Europa occidentale è Matteo Salvini.

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONALE BOLSCEVICO

Salvini vedo con grande rispetto. È una coincidenza organica delle posizioni tra Matteo Salvini e me.

GIORGIO MOTTOLA

Ma quand'è la prima volta che lei ha incontrato Matteo Salvini?

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONALE BOLSCEVICO

Alcuni anni fa quando già era capo della Lega.

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONALE BOLSCEVICO

E chi glielo ha presentato?

GIORGIO MOTTOLA

Alcuni amici.

ALEKSANDR DUGIN - FONDATORE PARTITO NAZIONALE BOLSCEVICO

Come Gianluca Savoini?

GIORGIO MOTTOLA

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La comunanza di idee tra Dugin e Salvini è emersa anche in una rara intervista rilasciata in una tv russa al controverso filosofo nel 2016.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

L'Italia è sempre stata serva dell'Unione Europea, di Bruxelles. Ha fatto politica su dettatura di qualcun altro. Anche perché alcuni temi etici, al di là degli obiettivi economici, la visione della famiglia, l'importanza della religione, della tradizione mi sembra che stiano tornando anche grazie a molti giovani che se ne interessano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La tv in cui va in onda l'intervista è Tsargrad tv, all'epoca diretta da Dugin. Si tratta un canale di informazione militante, ultraconservatore e ultratradizionalista. Il suo proprietario è Konstantin Malofeev, nostalgico dello zarismo e sostenitore di Putin. Possiede Marshall Capital, un fondo di investimento da 1 miliardo di dollari. Malofeev è uno degli oligarchi russi più ricchi e potenti.

GIORGIO MOTTOLA

Mister Malofeev, è giusto definirla un oligarca?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

No, non è corretto: grazie al presidente Putin non ci sono più oligarchi. Io preferisco definirmi un filantropo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene Malofeev si definisca un filantropo, nel 2014 è stato inserito dall'Unione Europea nella lista nera delle persone non desiderate. Da allora gli è stato vietato l'ingresso nell'area Schengen, gli sono stati congelati tutti i conti presso le banche europee e sono state introdotte pesanti sanzioni per chi fa affari con lui. Tutto ciò non ha impedito a Salvini, negli ultimi anni, di volare più volte a Mosca e incontrare l'oligarca filantropo.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Mi piace Matteo Salvini. La prima volta che l'ho incontrato sono rimasto molto impressionato. Matteo è un politico diverso da tutti gli altri che ho conosciuto. Ha idee molto forti.

GIORGIO MOTTOLA

Quando lo ha incontrato l'ultima volta?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Poco prima che diventasse vice primo ministro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed è un rapporto ormai che si può definire quasi di antica data visto che risale almeno al 2013. Quando Salvini fu eletto segretario della Lega tutti rimasero molto sorpresi quando videro intervenire dal palco un russo, un certo Alexey Komov, che nessuno conosceva.

ALEXEY KOMOV

Buongiorno Lega Nord, buongiorno Torino. Siamo i vostri fratelli in Russia, sosteniamo gli stessi valori dell'Europa cristiana.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Grazie a Malofeev scopriamo finalmente qual è l'inedito retroscena che si nasconde dietro quella misteriosa presenza.

GIORGIO MOTTOLA

Quando ha incontrato Salvini la prima volta?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Molti anni fa.

GIORGIO MOTTOLA

Nel 2013?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sarei dovuto andare al congresso quando fu eletto.

GIORGIO MOTTOLA

Era stato invitato?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sì, ma non andai perché avevo altri impegni.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi Komov era lì a rappresentare lei?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è ancora un grande sostenitore di Vladimir Putin?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sì. Oggi, domani e anche dopodomani.

GIORGIO MOTTOLA

Nel suo mondo ideale, Putin sarebbe lo zar perfetto?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sarebbe un miracolo. Perché se un uomo come Vladimir Putin guidasse la Russia non per altri cinque anni ma per altri venti, saremmo la nazione più felice e fortunata del mondo. Ma purtroppo ogni cinque anni dobbiamo partecipare a questo orribile gioco delle elezioni che causano un'interferenza da parte delle forze globaliste straniere. Ecco perché sono a favore di Putin. Penso che sia un dono di Dio. Anche tu un giorno dirai ai tuoi nipoti: io ho vissuto all'epoca di Putin.

GIORGIO MOTTOLA

In realtà in Italia io vivo nell'epoca di Salvini.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Ecco, hai centrato il punto. Tu dici che vivi nell'epoca di Salvini. Immagina se avessi detto che vivevi nell'epoca di... qual era il suo nome?! Mortadella...

GIORGIO MOTTOLA

Prodi.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Renzi o un altro di questi politici.

GIORGIO MOTTOLA

Salvini è il Putin italiano?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Speriamo. Ha del grande potenziale ma è ancora troppo giovane. Vediamo come evolverà.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Visti i rapporti così stretti con un uomo discusso e oscuro come Malofeev, proviamo a chiedere conferma anche al segretario della Lega: lo incontriamo alla festa di Pontida.

GIORGIO MOTTOLA

Salvini, posso chiederle come mai nel 2013 ha invitato Konstantin Malofeev al congresso della Lega?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Amico mio, ma ti pare il momento di fare l'intervista?

GIORGIO MOTTOLA

Vabbè, sta facendo i selfie. Mentre fa le interviste può anche rispondere a me.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Appunto, sto facendo i selfie. Dai, porta pazienza.

GIORGIO MOTTOLA

Ho capito, nel frattempo può anche dare una risposta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E visto che il rito dei selfie è sacro, per ottenere una risposta ci mettiamo in fila anche noi.

GIORGIO MOTTOLA

Mi sono messo in fila anche io. Come mai così tanti incontri con Konstantin Malofeev? Di che avete parlato?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Chi?

GIORGIO MOTTOLA

Come chi? Malofeev. Konstantin Malofeev. L'oligarca russo.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Ah.

GIORGIO MOTTOLA

Lei lo ha invitato nel 2013 al congresso della Lega Nord quando è stato eletto. Come mai?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Eh?

GIORGIO MOTTOLA

Eh, come mai? Non capisce la domanda? Parlo italiano.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

No, lei parla italiano, se vuole ne parliamo seduti, tranquilli.

GIORGIO MOTTOLA

E quando possiamo parlarne?

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Quando vuole, guardi. Non mi sembra questo il contesto.

GIORGIO MOTTOLA

Malofeev.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Se lei ha voglia io vado a ricostruire cosa è successo sei anni fa, volentieri.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi la contattiamo tramite la sua segretaria e ci dà l'intervista.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Va bene. Magari non in maglietta, in un prato.

GIORGIO MOTTOLA

Va bene, d'accordo. È una promessa, allora.

MATTEO SALVINI - SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

Grazie. Buon lavoro.

GIORGIO MOTTOLA

Grazie.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Purtroppo però Salvini la promessa non l'ha mantenuta e l'intervista non ce l'ha mai concessa. Eppure sarebbe stato interessante chiedergli come mai i rapporti tra il mondo salviniano e quello di Malofeev si siano così velocemente intensificati dopo la sua elezione a segretario della Lega. Appena qualche mese dopo il congresso il suo portavoce Gianluca Savoini fonda infatti l'associazione Lombardia Russia e chi nomina come presidente? L'uomo di Malofeev, Alexey Komov.

ALEXEY KOMOV - PRESIDENTE ONORARIO ASSOCIAZIONE LOMBARDIA RUSSIA

Quando Savoini mi ha chiesto di diventare presidente onorario gli ho detto: sì, certo. Avevano bisogno di un russo che rappresentasse il mondo ultraconservatore e tradizionalista russo, quindi ho detto di sì, ma non ho la minima idea di cosa facciano l'associazione e Savoini.

GIORGIO MOTTOLA

Salvini e Savoini le hanno mai chiesto soldi per la Lega?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

No, gliel'ho detto. È da cinque anni che non finanzia niente e nessuno in Europa a causa delle sanzioni e non voglio metterli in pericolo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Prima delle sanzioni, però, Malofeev si è dimostrato molto generoso con i partiti di destra europei: al neofascista Jean Marie Le Pen ha fatto ottenere tramite una società cipriota un prestito di due milioni di euro e, stando alle accuse mosse contro Malofeev in Francia, grazie al suo intervento il Fronte Nazionale di Marine Le Pen avrebbe ottenuto tramite una banca russa 9 milioni e 400mila euro.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

No, questo non è vero.

GIORGIO MOTTOLA

E invece il padre, Jean Marie Le Pen, lo ha mai finanziato?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

In quel caso sì, l'ho aiutato, ma c'è una grande differenza: è stato prima delle sanzioni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I rapporti tra la Lega e Malofeev, insomma, che sono emersi nella nostra inchiesta sono stati anche confermati da una recente serie di documenti che sono stati trovati dal Dossier Center di Londra, che fa riferimento all'ex oligarca russo dissidente Chodorkovskij. Ecco, sono stati pubblicati anche da un consorzio di giornalisti internazionali e anche dall'Espresso. Si tratta soprattutto di mail che vanno dal 2013 al 2019 dalle quali intanto si evince che il Cremlino va a braccetto con Lega ma anche con i partiti dell'estrema destra nazionalisti e xenofobi d'Europa: quelli della Germania, dell'Austria, dell'Olanda e, insomma, anche di altri paesi dell'Ue. Salvini poi avrebbe incontrato Malofeev segretamente, nel novembre del 2018, che era stato già nominato vice premier e ministro dell'Interno, nell'hotel Lotte per evitare, diciamo, che la stampa occidentale riprendesse questo incontro. Ecco, lo dice chiaramente, anzi, lo scrive Mikhail Yakushev, che è direttore di Tsagrad, l'organizzazione che fa riferimento a Malofeev, in un documento dell'8 giugno 2019. Yakushev esprime anche il rammarico perché non è più possibile, insomma, contattare Salvini perché si è perso il punto di riferimento, il suo portavoce, Gianluca Savoini, finito nel clamore dell'inchiesta giornalistica del Metropol, sostanzialmente non ha più accesso libero al suo capo ed è finito sotto l'occhio dei servizi segreti italiani. Così scrive Yakushev, che manifesta anche la necessità di trovare un altro punto di riferimento per mantenere vivo il contatto con Salvini. Sempre da questi documenti del Dossier Center di Londra emergono delle mail di Savoini che aveva organizzato nel gennaio 2016 a Milano incontri con Marine Le Pen, con il presidente del Partito della libertà austriaco di estrema destra, Heinz-Christian Strache, che è l'altro che aveva firmato il contratto con il partito Russia Unita di Putin, e poi c'erano anche altri partiti dell'estrema destra. Un altro incontro era fissato poi a dicembre del 2016 con Salvini, con esponenti del partito Russia Unita e con Dugin ma poi questo incontro, scrive Savoini stesso, è saltato perché la Lega era finita sotto l'attacco dei globalisti e atlantisti, lo scrive lui stesso a Dugin, alla figlia di Dugin, Daria Dugina. Ecco, insomma, dal Dossier Center di Londra emerge anche il fatto che la Lega chiedeva consigli su come contrastare le politiche anti-Russia: c'è una mail del marzo del 2015 di Claudio D'Amico, responsabile dell'ufficio delle relazioni estere della Lega, che scrive a Komov, proprio l'uomo di Malofeev, consigli sugli emendamenti da presentare per contrastare una mozione presentata a Bruxelles da un eurodeputato. Insomma, scrive a Komov che è proprio l'uomo che detiene l'agenda segreta di

Malofeev, un'agenda dalla quale spuntano incontri tra l'oligarca russo ed esponenti di quelle fondazioni dell'ultradestra, ultracristiane americane, una sorta di santa alleanza dalle quali casse emergeranno dollari, tanti dollari, un fiume di dollari, circa un miliardo di euro che finirà con alimentare delle campagne contro i gay, contro l'aborto, contro l'immigrazione, contro il pontificato di Bergoglio, tese a far implodere l'Europa. Un fiume di denaro tanto da far tirar fuori il rosario anche a chi fino a quel momento non aveva dato una grande prova di aderenza alla cristianità.

PETER MONTGOMERY – SENIOR FELLOW RIGHT WING WATCH

Malofeev è "l'oligarca di Dio". Lui finanzia con milioni di dollari l'anno la fondazione San Basilio il Grande, con cui prova a raggiungere il suo scopo primario: rendere la Russia il faro della civilizzazione cristiana nel mondo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

San Basilio il Grande è la più ricca e potente fondazione russa. Malofeev, l'oligarca di Dio, la finanzia ogni anno con decine di milioni di euro. Usa la fondazione per attività benefiche ma soprattutto per combattere i nemici della cristianità, a partire dalla lobby gay.

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Io uso la parola sodomiti.

GIORGIO MOTTOLA

Sodomiti?!

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Oppure posso usare la parola pederasta.

GIORGIO MOTTOLA

Non crede che sia giusto un po' offensiva?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Poiché sono cristiano, pretendo di usare questa parola e credo che queste persone devono al più presto darsi una calmata. Perché l'Europa deve diventare una terra di sodomiti?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma le lobby gay non sono gli unici nemici che "minacciano" le radici cristiane della Russia e dell'Europa.

GIORGIO MOTTOLA

Nel suo mondo ideale qual è il ruolo delle donne?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Il loro ruolo è essere amate dai mariti. Solo le donne infelici e non amate diventano femministe. E poi dobbiamo garantire loro abbastanza soldi. In questo modo non avrebbero voglia di lavorare e resterebbero a casa. Solo donne consapevoli del loro ruolo di casalinghe e madri possono risolvere il calo demografico.

GIORGIO MOTTOLA

Ma Salvini condivide i suoi valori?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Ma certo. Il suo discorso a Verona è stato magnifico.

MATTEO SALVINI – MINISTRO DELL’INTERNO (GIUGNO 2018 – SETTEMBRE 2019)

VERONA – 30/03/2019 – WORLD CONGRESS OF FAMILIES

Mi incuriosiscono queste presunte femministe, che se io fossi donna mi metterebbero in difficoltà, che manifestano a pagamento... secondo me c'è un business organizzato del turismo. Cioè, un po' vado a Verona, un po' vado a Genova, un po' vado a Palermo. Sempre gli stessi a dire sempre le stesse cose, con gli stessi cartelli.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da dopo che si sono intensificati i suoi viaggi in Russia il rapporto pubblico di Salvini con la religione è profondamente cambiato.

MATTEO SALVINI - MINISTRO DELL’INTERNO (GIUGNO 2018 – SETTEMBRE 2019)

MILANO – 18/05/2019 – MANIFESTAZIONE PRIMA L’ITALIA

E io personalmente affido l'Italia, la mia e la vostra vita, al cuore immacolato di Maria che sono sicuro ci porterà alla vittoria.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sono seguiti post sulla Madonna, ostentazione di simboli religiosi e tanti altri crocifissi baciati in pubblico. Fino ad arrivare al sostegno pubblico dato al World Congress of Families a Verona del marzo del 2019.

MATTEO SALVINI - MINISTRO DELL’INTERNO (GIUGNO 2018 – SETTEMBRE 2019)

VERONA – 30/03/2019 – WORLD CONGRESS OF FAMILIES

E se parlare di mamma, papà e bimbi con l'aggravante di dirsi cristiani o cattolici è da sfigati, sono orgoglioso di essere uno sfigato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il World Congress of Families a cui Salvini annuncia il suo sostegno è un'organizzazione internazionale antiabortista e contraria alle unioni omosessuali. Il presidente è un americano, Brian Brown, il suo vice è una nostra vecchia conoscenza: Alexey Komov. L'organizzazione esiste da più di vent'anni ma è stato Konstantin Maloveev a dargli una nuova vita nel 2013. È l'anno in cui l'oligarca di Dio in gran segreto vola negli Stati Uniti a incontrare i capi della destra religiosa con l'aiuto di Alexey Komov.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era l'argomento di questi incontri?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Abbiamo discusso di come difendere le famiglie dal totalitarismo dell'agenda sodomita che si sta diffondendo in tutto il mondo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi è in quel momento che è nata la Santa Alleanza?

KONSTANTIN MALOFEEV - FONDATORE MARSHALL CAPITAL

Sì, l'idea è nata lì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La Santa Alleanza del World Congress of Families si riunisce pochi mesi dopo nel 2014 a Mosca per il primo congresso internazionale ultratradizionalista organizzato da Malofeev. Gli americani partecipano sebbene poche settimane prima ci sia stata l'invasione della Crimea e la Russia e l'oligarca di Dio siano stati colpiti dalle sanzioni di Stati Uniti ed Europa. Scorrendo la lista degli invitati al Forum di Mosca del 2014 troviamo una nutrita rappresentanza italiana. La delegazione più folta è quella dell'associazione Pro Vita presieduta da Toni Brandi.

GIORGIO MOTTOLA

Tutto speso dai russi. Molto ospitali.

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

No, non è vero, non è vero. Ci hanno offerto l'albergo.

GIORGIO MOTTOLA

E il viaggio.

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Vabbè, ora non mi ricordo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'associazione Pro Vita si è fatta conoscere negli ultimi anni per sue campagne shock contro l'aborto e contro le unioni omosessuali. Il suo portavoce è Alessandro Fiore, figlio di Roberto, leader di Forza Nuova. E fino a qualche anno fa a distribuire il Notiziario dell'associazione Pro Vita era Rapida Vis, una società intestata ai figli del leader di Forza Nuova.

GIORGIO MOTTOLA

I suoi rapporti con Roberto Fiore, il movimento Pro Vita è una succursale di Forza Nuova?

TONI BRANDI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PRO VITA

Ma figlio mio, ma lei è una persona che c'ha una faccia così pulita, ma perché dice queste panzane. Vede come sono educato? Ho detto solo panzane. Mi trovi per cortesia una fotografia in pubblico dove io e Roberto Fiore parliamo insieme e allora lei ha ragione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Abbiamo trovato di meglio di una foto. Toni Brandi indossa la maglietta Pro Vita e a fianco a lui c'è Roberto Fiore. Le immagini provengono da un documentario intitolato Sodoma, commissionato da associazioni antigay russe.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha partecipato nel 2014 al congresso Pro Vita, al forum per le famiglie in Russia del 2014?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

In Russia? Sì, ho partecipato.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei conosce anche Konstantin Malofeev?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Conosco Konstantin Malofeev.

GIORGIO MOTTOLA

L'ha incontrato più volte?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

L'ho incontrato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma non è stato solo un incontro: in questa mail, del database Occrp, Alexey Komov, l'uomo di Malofeev, definisce Roberto Fiore "il nostro amico italiano filorusso". E proprio a Komov Fiore chiede aiuto per trovare un avvocato a un leader neofascista in carcere in Grecia.

GIORGIO MOTTOLA

C'è questa mail in cui lei chiede un avvocato da mandare ad Atene perché c'erano...

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Certo. Noi riteniamo che la Russia abbia un enorme ruolo nel mondo, con la sua cultura giuridica, con la sua storia e con le lotte per le libertà che in questo momento sta facendo la Russia in giro per il mondo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi faceva bene Komov a definirlo il nostro amico italiano filorusso, Roberto Fiore?

ROBERTO FIORE - SEGRETARIO FORZA NUOVA

Assolutamente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma dalla Russia, oltre al sostegno politico, negli anni scorsi è arrivata anche una valanga di soldi al mondo Pro Vita italiano. Da tre conti dell'Est Europa legati a società dell'Azerbaijan e della Russia sono partiti oltre due milioni di euro destinati alla Fondazione Noave Terrae di Luca Volonté, ex parlamentare dell'Udc e membro del direttivo, insieme ad Alexey Komov, dell'Howard Center, la fondazione presieduta da Brian Brown che organizza il World Congress of Families. A partire dal 2015, entra nel direttivo di Novae Terrae anche il senatore della Lega Simone Pillon.

GIORGIO MOTTOLA

Anche dopo che è partita l'inchiesta...

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Scusa, eh. Dimmi, dimmi Putin.

GIORGIO MOTTOLA

Senatore, siamo al cabaret. Siamo al cabaret, veramente...

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Ma il cabaret lo fate anche voi!

GIORGIO MOTTOLA

Noi facciamo il cabaret?

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Qualunque cosa andate a toccare, la dovete sporcare.

GIORGIO MOTTOLA

Questo noi?

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Se questo è il vostro modo di lavorare, complimenti, continuate così.

GIORGIO MOTTOLA

Oppure le fondazioni che ricevono soldi da società offshore?

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Continuate così.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Lo scorso anno Luca Volonté è stato condannato in primo grado per corruzione internazionale dopo un'indagine partita nel 2015 sui soldi offshore arrivati alla fondazione Novae Terrae. Anche dopo l'apertura dell'inchiesta i soldi hanno continuato ad arrivare non più da Oriente ma dalle fondazioni americane amiche di Malofeev, come la National Organisation for Marriage, la Home School Legal Defence e soprattutto Patrick Slim, figlio di Carlos Slim, il quinto uomo più ricco del pianeta. Si tratta di denaro che arriva nel periodo in cui fa il suo ingresso nella fondazione il senatore Pillon, completamente estraneo all'inchiesta che ha coinvolto Volonté.

GIORGIO MOTTOLA

Dal momento che i movimenti Pro life portano avanti un'agenda politica molto precisa e che sta cambiando la legislazione del nostro Paese...

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Scusi eh, ma il suo obiettivo qual è? È quello di dire che quindi "Pillon è brutto e cattivo" e "mi sono sbagliato non prende i rubli ma prende i dollari"?

GIORGIO MOTTOLA

Io le sto citando, ecco, una serie di finanziamenti, una serie di bonifici, arrivati tutti quanti da stranieri.

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Il vostro obiettivo è molto chiaro. La ringrazio per la domanda. I fondi che sono entrati nelle associazioni sono fondi perfettamente leciti per quello che riguarda la situazione nella quale io ero lì. Se lei ha qualcosa di segno opposto, fa la sua denuncia e io farò la mia querela. Va bene? Lei mi porta i finanziamenti di cui mi sta parlando, non quegli appuntini lì sul foglio di carta igienica e io poi le risponderò completamente.

GIORGIO MOTTOLA

È la mia agenda, la tratti un po' con più rispetto, senatore.

SIMONE PILLON - SENATORE LEGA SALVINI PREMIER

Vabbè, foglio di carta di agenda.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Però il foglio d'agenda contiene le prove per bonifici per 75 mila euro. Ora, resta da vedere come sono stati spesi. All'epoca Pillon non volle darci delle spiegazioni. Il

senatore leghista in questi anni si è reso protagonista di un controverso disegno di legge sulla famiglia e anche di alcune campagne, dichiarazioni contro l'aborto e contro i diritti dei gay. Insomma, abbiamo però capito che sotto l'ombrello di Malofeev, a vario titolo, si sono coperti la Lega e anche il leader di Forza Nuova, Roberto Fiore, e quello di Pro Vita Brandi. Malofeev, dopo le sanzioni scattate per aver finanziato la guerra in Crimea, dopo essere finito nella black list, ha posato il suo sguardo sulle fondazioni della destra americana, quelle ultra cristiane, insomma, e dentro le quali abbiamo trovato anche i finanziatori di Trump e anche i finanziatori di Cambridge Analytica, cioè di chi ha violato i 50 milioni di profili degli utenti Facebook e avrebbe condizionato l'esito delle presidenziali e anche la Brexit, cioè l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Ecco, Malofeev ha rivitalizzato quelle fondazioni e proprio in quel periodo è aumentato il flusso di denaro, parliamo di circa un miliardo di dollari, che da quelle fondazioni è venuto verso associazioni, fondazioni, movimenti in Europa che hanno alimentato campagne contro i gay, contro l'aborto, contro i migranti, contro il pontificato di Bergoglio col tentativo di far implodere l'Europa. E un po' di spicci, avevamo anche scoperto, erano finiti nell'associazione Dignitatis Humanae Institute, che era un'associazione che faceva riferimento allo stratega di Trump, Steve Bannon, che dopo aver contribuito alle presidenziali che cosa aveva fatto? Era venuto in Italia per fondare la sua scuola di sovranismo, aveva scelto come sede una meravigliosa abbazia, la Certosa di Trisulti, aveva posto lì la sua sede, vicino Frosinone, e poi dopo è stato costretto ad andar via grazie anche al nostro contributo, che avevamo scoperto alcune irregolarità nell'assegnazione della Certosa all'associazione. Però la Dignitatis Humanae è la prova dell'anello, della congiunzione tra, della santa alleanza, se possiamo definirla così, cioè di quella congiunzione tra l'oligarca di Dio Malofeev e le fondazioni della destra americana ultracristiana. Infatti abbiamo trovato questa fotografia del 2012 che appartiene alla cerimonia di inaugurazione della Dignitatis Humanae e insieme a Bannon e agli altri c'è anche l'uomo di Malofeev, Komov, cioè l'uomo che era legato anche a Gianluca Savoini e quindi a Salvini. Ecco, insomma, abbiamo capito che in un contesto come questo per smuovere, per condizionare l'opinione pubblica l'ostentazione di una fede religiosa è fondamentale.